



## Domani il Salvagente sugli infortuni in casa

Domani, con l'Unità, il quindicesimo fascicolo del Salvagente. Questo numero è sugli infortuni in casa: ogni anno, nelle case degli italiani, si verificano trentamila incidenti con più di 7.000 vittime. Il fascicolo passa in rassegna i potenziali soggetti di incidenti domestici, poi gli ambienti, l'arredamento e le attrezzature per gli avvenimenti: prevenzione e terapie. Oggi, intanto, come ogni venerdì, la pagina delle lettere al Salvagente.

A PAGINA 81

## Trentin: una Cgil autorevole non autoritaria

Bruno Trentin, in una intervista all'Unità, parla dello sciopero generale per i diritti negati, spiega la svolta della Cgil nella recente conferenza di Chianciano, analizza le ambiguità della Cgil, ma anche del Pci, nella vicenda dei portuali, esprime stupore per le polemiche suscitate dalla proposta di Bassolino per una trattativa diretta tra Compagnia e Consorzio del porto, polemizza con quanti nella Cgil sembrano assumere atteggiamenti autoritari.

A PAGINA 4

## Roma: «Ladri di sapone» sequestrano 83 operai

Volti coperti da passamontagna, piastre in pugno, un «commando» di circa 20 persone ha assalito nella notte lo stabilimento della «Colgate-Palmolive» di Anzio. Gli 83 dipendenti che lavoravano al turno dalle 22 alle 6 sono stati sequestrati per quattro ore. I rapinatori, arrivati con una decina di Tir, hanno portato via sapone, dentifrici e shampoo per un valore di 1 miliardo e 200 milioni. Fanno parte di una banda campana legata alla camorra.

A PAGINA 7

## Fino alle 21 Italia senza treni: sciopero contro i tagli

Italia senza treni fino a questa sera alle 21. Lo sciopero di Cgil-Cisl-Uil è indiziato autonomo. Finisce alle 21 di ieri, provocherà la paralisi pressoché totale. I sindacati sono sul piede di guerra contro la privatizzazione di parti della rete prevista dalla riforma varata dal governo e chiedono un rilancio del trasporto ferroviario. Intanto, il coordinamento degli assistenti di volo ha confermato lo sciopero nella notte tra domani ed il 30 aprile.

A PAGINA 18

## CONSIGLIO DEI MINISTRI

Approvato il decreto-bis, sciopero confermato  
De Mita sfida il Psi: «Chi dissente si dimetta»

# Ticket riverniciati Dal Pci una mozione di sfiducia

## Bisognerà pure far chiarezza

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Il Pci ha deciso di presentare la mozione di sfiducia e di far pronunciare il Parlamento sulla necessità di un governo nuovo e diverso. È un atto di coerenza che ci compete come principale forza di opposizione; ed è un atto di responsabilità verso il paese e le istituzioni. Siamo infatti giunti ad un livello inimo: la soglia, al di sotto della quale è impossibile parlare di governabilità, è stata largamente superata. La vicenda del decreto sui ticket sanitari è esemplare e riassuntiva. Le critiche, nostre e di molti altri, sono state subito nette e motivate. Quelle misure sono odiose dal punto di vista della giustizia e della sensibilità sociale; sono intollerabili per chi, dopo il prelievo fiscale e quello contributivo, è chiamato a pagare per la terza volta al momento della malattia; sono beffardamente inutili al fine di una credibile ed efficace politica di risanamento dei conti dello Stato. Tutto questo hanno ben compreso gli Italiani, dando vita ad un moto di protesta che, per ampiezza e consapevolezza, non si riscontrava da anni. Solo chi è del tutto incapace di spirito autocritico e assolutamente insensibile alla voce dei cittadini può aver frainteso il significato di questa protesta, rivolta senza alcun dubbio contro le specifiche misure contenute nei decreti, ma rivoltata anche di una più generale insofferenza per un modo di governare micagnoso e vessatorio, clamorosamente impari al compito. Non sono solo le diecimila lire (che in molti casi, comunque si moltiplicano e vengono pagate centinaia di migliaia). È la logica del provvedimento che è stata giudicata ingannevole e truffaldina.

Le proposte dell'opposizione - nostre innanzitutto - e quelle dei sindacati sono sul tavolo, precise e concrete, di carattere strategico (riforma fiscale e riforma delle Usl) e di carattere congiunturale (revisione del prontuario farmaceutico, potenziamento dei laboratori pubblici ecc.).

Ancora pochi giorni fa, il segretario del Pci, rinnovando l'invito a ritirare il decreto, dichiarava che noi eravamo pronti, sulla base di queste proposte, ad entrare nel merito e a cercare insieme soluzioni nuove, equilibrate e positive. Se avessero cercato e voluto un confronto, la maggioranza e il governo avrebbero avuto solo l'imbarazzo della scelta. Hanno fatto tutt'altro. Dentro un poverone politico sempre più confuso e risso, fra tutti i veleni del pentapartito, la maggioranza non si è mostrata capace di altro che di qualche rito. Ma i ticket, la logica dei ticket, deve rimanere in piedi. È la ragione, per noi, è chiara. Pur se del tutto, pur ridotto a una più generale insofferenza per un modo di governare micagnoso e vessatorio, clamorosamente impari al compito. Non sono solo le diecimila lire (che in molti casi, comunque si moltiplicano e vengono pagate centinaia di migliaia). È la logica del provvedimento che è stata giudicata ingannevole e truffaldina.

Il Consiglio dei ministri ha varato ieri il decreto-bis sui ticket sanitari, con semplici ritocchi. E il Pci ha annunciato che presenterà la mozione di sfiducia al governo. Nel pentapartito la tensione sale al massimo: De Mita ora sfida i socialisti e i ministri che fanno il doppio gioco, minacciando di aprire lui la crisi. «Abbiamo varato collegialmente la manovra, chi dissenterà dovrà dimettersi».

ALBERTO LEISS

ROMA. L'altro ieri l'icastico Andreotti aveva definito «orfani» i ticket sulle malattie, in extremis Ciriaco De Mita cerca di uscire dall'angolo e fa la voce grossa. Ieri, aprendo la riunione del governo che ha mantenuto il decreto apportandovi solo parziali modifiche, ha negato che i ticket non abbiano «una paternità». Anzi, «ce l'hanno ben definita», chiara e corresponsabile: è la «paternità collegiale del Consiglio dei ministri che ha votato unanimemente». Dunque, ha insistito De Mita, «i ministri hanno il dovere politico e morale di spiegare e sostenere le decisioni che insieme hanno assunto. Altrimenti, hanno uno strumento ben preciso per esprimere il

GEREMICA WITTENBERG A PAGINA 9

# Campidoglio e polizia incendiano campo-zingari

Scene da «Soldato blu». La cavalleria stavolta ha le divise della Ps, il mandante è il Campidoglio. Irruzione in due campi nomadi alla periferia della capitale, zingari trascinati in questura e rispediti in Jugoslavia. Bambini separati dalle famiglie. Baracche e roulotte bruciate. Ragazzini e vecchi costretti sotto la pioggia, nel fango. A poche ore dal blitz, Comune e questura si rimpallano le responsabilità.

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Sono arrivati all'alba e hanno bruciato e demolito. Alla fine dell'operazione delle roulotte e delle baracche degli zingari accampati a Bocca e a Dragona (quartieri periferici di Roma) non c'era più niente. Tutti i rom sono stati trascinati in questura per essere identificati. Un bimbo di un anno, dimenticato nella fura, è rimasto da solo in uno dei due campi «attaccati» fino al ritorno degli adulti. I nomi di «regolari», 35 sui 150 controllati, sono stati spediti alla frontiera separando i figli dai genitori, i fratelli dalle sorelle. Chi è stato? La polizia dice: il Comune; il Comune ribatte: la polizia. L'assessore ai servizi

A PAGINA 9

# Dopo la gigantesca marcia di protesta il governo si dice disponibile a trattare Un mare di folla per le vie di Pechino Ora gli studenti non sono più soli

Democrazia, stato di diritto, rispetto della costituzione, libertà di stampa, lotta alla corruzione, lunga vita al Partito comunista: con queste parole d'ordine gli studenti hanno manifestato per le strade di Pechino per oltre dieci ore. Il governo costretto a rispondere, si dichiara pronto al dialogo, ma a condizione che nelle università tutto torni come prima.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA YAMBURINO

PECHINO. Gli studenti di Pechino non sono stati fermati dagli ultimatum né dalle accuse di complotto. Ieri hanno lasciato in massa le università per una manifestazione che è durata oltre dieci ore: si calcola che hanno fatto a cinquanta e i sessantamila e che oltre mezzo milione di persone siano state coinvolte nel corteo che la polizia, disarmata, non ha intralciato. Il governo è stato

A PAGINA 11



Helmut Kohl

## Kohl a Bush: «Missili in Rfg? Decido io»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Kohl sfida apertamente Washington. Il rifiuto all'ammodernamento dei missili a corto raggio in Europa, il rinvio di ogni decisione al 1992, l'apertura a breve termine di negoziati con i sovietici: questi i cardini del discorso che il cancelliere ha tenuto al Bundestag, su toni di inconsueta durezza che escludono ogni possibilità di mediazione. Gli americani infatti, con l'appoggio del governo di Londra, vogliono che la

GIUSEPPE F. MENNELLA A PAGINA 10

# Tecnici italiani sequestrati in Colombia

Due ingegneri italiani, il romano Mario Accurso e il milanese Roberto Roasco, sono stati rapiti mercoledì in Colombia, nella zona di Medellín. Potrebbe trattarsi di un'azione della guerriglia, anche se fino a ieri sera non erano arrivate rivendicazioni. I due ingegneri dipendenti della ditta milanese «Torno», rapiti insieme a un tecnico spagnolo all'interno del cantiere di una centrale elettrica.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Due famiglie italiane e una spagnola nell'angoscia. Mercoledì mattina, la notizia si è saputo solo ieri, tre ingegneri che lavorano alla costruzione di una centrale idroelettrica Rio Grande, nella zona di Medellín, a nord ovest di Bogotá, sono stati sequestrati da un commando armato. Tra i sequestrati vi sarebbero stato due donne, particolare che fa pensare all'azione di una delle sei formazioni guerrigliere che operano in

MASSIMO CAVALLINI A PAGINA 8

# Interi villaggi cancellati, 15mila feriti Uragano sul Bangladesh Più di mille vittime



A PAGINA 10

# Gorbaciov è ora più forte, ma...

EVOKENJ AMBARZUMOV

L'esito dell'ultimo plenum del Comitato centrale del Pcus è indubbiamente un fatto positivo perché va nel segno dell'apertura. È positivo l'allontanamento della vecchia classe dirigente. Anche se non vi è stato un vero e proprio rinnovamento perché si è dovuto attingere alla riserva esistente nello stesso Cc senza poter immettere forze vive dall'esterno. Ed è positivo il rafforzamento della posizione politica di Gorbaciov. Non ci si può, infatti, nascondere che un certo autoritarismo illuminato, nelle condizioni date, in questa fase della perestrojka, è destinato a svolgere un ruolo determinante per portare a compimento la democratizzazione dell'Urss. Non è un mistero per nessuno che il leader del Pcus abbia dovuto finora subire condizionamenti di diversa natura e naturalmente piegarsi a compromessi. Per quanto riguarda la riforma economica, basta pensare ai limiti e ai vincoli che hanno intralciato lo sviluppo delle cooperative. Per ciò che con-

hanno perso le elezioni e, ciò nonostante, sono stati talvolta confermati nei loro incarichi e, alcuni, promossi da membri candidati a membri effettivi del Cc. Shocco che ovviamente non sarà capito dagli elettori. Comunque il dato di fondo resta un altro, se si tiene presente che bisognava in primo luogo scongiurare il pericolo di una marcia indietro. E questo pericolo è stato sventato. Gorbaciov non si arrende dinanzi alle difficoltà, continua sulla strada da lui stesso aperta per portare avanti la democratizzazione politica del paese e dare impulso alle riforme economico-sociali. Una visione critica non può farci dimenticare che ogni statista è condizionato dall'ambiente in cui opera e che la politica, come si dice, è l'arte del possibile. E in quest'arte Mikhail Gorbaciov si è rivelato ancora una volta un maestro. Ora bisogna certamente ci-

tendono a raggrupparsi secondo discriminanti nazionali, bensì secondo discriminanti socio-politiche. L'esito delle elezioni ha disegnato la costellazione delle forze in campo. Da una parte l'apparato, dove pure ci sono forze favorevoli alla perestrojka, ma che è la roccaforte del conservatorismo, dall'altra la grande massa dei membri del partito che ha saputo mettersi in sintonia con l'opinione popolare. Tra queste due spinte viene a trovarsi la leadership politica. Perché Gorbaciov, se ha saputo indicare gli obiettivi della perestrojka, promuovere con coraggio questo processo e mantenere la direzione di marcia, non è però riuscito ancora a creare gli strumenti e i canali per governare il rinnovamento, visto che l'apparato non è in grado di svolgere una tale funzione. Resta dunque per Gorbaciov il problema di far proprie le basi sociali e politiche che, durante la prova elettorale, hanno fatto emergere nuove energie trainanti e nuovi leader della perestrojka.

# Vetri nelle pappe 50 neonati in ospedale

LONDRA. Altri 20 vasetti di omogeneizzati ed alimenti per bambini con dentro pezzi di vetro, spilli, puntine da disegno e lamette da barba sono stati trovati in varie parti della Gran Bretagna. Sono stati segnalati più di cinquanta casi di bambini leggermente feriti mentre quattro neonati sono stati brevemente ricoverati in osservazione negli ospedali. Scotland Yard segue la pista del ricatto di uno o più «sabotatori» che vogliono estorcere un milione di sterline alle società produttrici. Notizie di omogeneizzati contenenti frammenti di vetro sono giunte anche dall'Irlanda del Nord, dalla Repubblica irlandese e tredici casi sono stati registrati in Scozia.

A PAGINA 10